

Le edicole viarie dell'accoglienza

Il compianto amico **Divo Savelli**, mi ha più volte fatto rilevare come le immagini sacre distribuite sul territorio, siano legate ai percorsi pellegrinali molto frequentati in periodo medioevale.

Seguendo questo suo insegnamento, ho provato a riflettere a lungo sui due affreschi viari ancora esistenti nel nostro centro storico, ormai ignorati da tutti al punto che nelle indicazioni turistiche non vengono minimamente menzionati.

Credo proprio che il loro valore artistico, ma soprattutto quello storico e sociologico, sia di grande interesse e che la loro tutela debba essere perseguita con impegno.

Fino ad un recente passato, non conoscevamo a pieno il significato di queste effigi religiose ed il motivo per cui erano collocate là dove si trovano. Ora è a tutti chiaro che la loro primaria funzione era quella di indicare ai pellegrini la presenza di un struttura di accoglienza: un "Hospitale" simile, in piccolo, al Santa Maria della Scala di Siena.

Gli Hospitali: luoghi speciali dedicati alla semplice accoglienza, ma anche alla cura del corpo e dell'anima, oltre a molti altri sostegni misericordiosi, sono stati correttamente documentati dagli splendidi affreschi all'interno del pellegrinaio senese, realizzati dal nostro illustre concittadino: **Domenico di Bartolo Ghezzi**,



Sono molteplici le tracce storiche dell'esistenza di queste strutture disseminate lungo il **percorso lauretano**, anche nel nostro territorio, ma quelli a cui ci riferiamo risultano i soli collocati all'interno delle nostre mura cittadine

Il primo che s'incontrava all'interno di Asciano, provenendo da Siena, è sicuramente il più antico: quello di **San Giovanni Battista**, segnalato dall'affresco all'inizio di via Santa Maria.



Questo Hospitale portava il nome del santo a cui era dedicata la chiesa dei **Gerosolimitani** e successivamente dei **Cavalieri di Malta**, che si trovava pressoché davanti e oggi conosciuta con il nome di **San Bernardino**. Infatti in precedenza, la chiesa era dedicata a **San Giovanni in Gerusalemme** e

faceva strutturalmente parte dell'adiacente convento che occupava l'intero isolato fra via Mazzini, via Mameli e piazza Garibaldi. Interessante la collocazione della struttura di accoglienza rispetto alla chiesa ed alla residenza dei monaci, identica a quella che si riscontra a Siena in piazza Duomo. Collocazione probabilmente studiata per evitare possibili contagi diretti fra pellegrini e religiosi.

Il secondo, quello intitolato a **San Michele Arcangelo**, si trovava nei pressi della **Pieve di Sant'Agata** e fu voluto da **Suor Bartolomea**, religiosa appartenente alla famiglia proprietaria del grande palazzo adiacente. Anche in questo caso, la sua collocazione si trova davanti alla chiesa ed era separata dalla **residenza ascianese dei Tolomei**, da un cortile murato per evitare contiguità e contatto fra appartenenti alla nobile famiglia e i pellegrini o gli ammalati.



È sorprendente e significativo anche il fatto che, con i secoli, ambedue le strutture si siano trasformate in alberghi cittadini rimasti attivi fino alla prima metà del '900.

I due affreschi che annunciavano a viandanti e pellegrini la loro esistenza sono in sé strutturalmente simili, ma con presenze in parte diverse. Ambedue hanno al centro la Madonna con il bambino in braccio: una in trono e l'altra sorretta da una nuvola.

Maria e Gesù sono affiancati su ambo i lati da figure di santi;

- Nel caso di via Santa Maria, sulla destra è raffigurato **San Cristoforo**, protettore dei pellegrini e sulla sinistra è raffigurato il santo protettore dell'Hospitale; **San Giovanni Battista** in questo caso.



- il quello di fronte alla Pieve, ora Basilica, sulla destra è rappresentata **Sant'Agata**, sulla sinistra l'**Arcangelo Gabriele** protettore dalle insidie del diavolo in ogni forma si presentino e a cui era intitolato l'Hospitale.

Gli affreschi, o quello che ne rimane, sono l'unica tangibile testimonianza delle **due caritatevoli strutture di accoglienza** che in anni più recenti sono state trasformate in civili abitazioni e quindi fortemente alterate rispetto alle loro origini.

Proprio da questa evoluzione strutturale degli edifici, deriva uno dei motivi che ne consigliano la salvaguardia e la valorizzazione, prima che scompaiano completamente anche gli affreschi a seguito di ulteriori modifiche, come è successo all'altro tabernacolo viario che si trovava all'inizio di via Santa Maria, lato piazza del Grano, demolito anni fa perché ritenuto pericolante.

In passato, sugli affreschi sono stati effettuati due interventi di tipo diverso, grazie al contributo dell'allora **Bancasciano**, usando però criteri differenziati:

L'**affresco di via Santa Maria fu distaccato** dall'intonaco nella sua parte centrale e posto all'interno di una teca chiusa; della pittura originale è rimasto forse il 30%, perdendo le immagini dei santi e l'ambiente di contesto in cui erano collocati.

L'**affresco davanti alla Pianella**, fu protetto da una tettoia e da un grande vetro blindato rimanendo integro strutturalmente, anche se molto sbiadito e scarsamente visibile per la perdita di trasparenza del vetro protettivo.

Se consideriamo che delle due opere d'arte non risulta sia stata mai prodotta una documentazione fotografica adeguata e non siano mai stati intrapresi studi per decretarne l'attribuzione pittorica, è molto probabile che presto se ne perderà completamente traccia e memoria.

Si dovrebbe a tale proposito, considerare che eventuali studi su di essi, potrebbero riservarci gradite e interessanti sorprese, così come è stato per gli affreschi di Sant'Ippolito.

La cosa risulta tutt'altro che improbabile, considerato che i due affreschi sono stati sempre datati come cinquecenteschi, cioè legati al grande movimento pellegrinale collegato al **Giubileo di quell'epoca**.

Se a questo si aggiunge che ambedue sono collocati lungo il **percorso lauretano** frequentato allora da molti **artisti umbri** dell'epoca per recarsi a

Siena e Firenze, l'interesse per un loro studio approfondito non dovrebbe mancare.

Insomma, in un periodo in cui si stanno spendendo energie e risorse per la riscoperta e valorizzazione dell'**Antica Lauretana Senese**, non si vede come possano essere ignorate testimonianze artistiche ad essa legate.

Testimonianze che valorizzerebbero ulteriormente il ruolo e l'immagine della nostra comunità in questo contesto.

Asciano 12 Settembre 2024

Giorgio Romi